



*La relazione del segretario dell'Ordine Iacopino al seminario*

# Lezioni di giornalismo tra leggi e... mestiere

UNA CHIACCHIERATA a 360 gradi sulla professione del giornalista, con particolare riferimento a diritti e doveri stabiliti dall'albo professionale, per i professionisti ma soprattutto per i pubblicisti, vera *forza-lavoro* delle redazioni dei quotidiani locali.

E' stato questo, in sintesi, il contenuto dell'ultimo appuntamento del seminario sul giornalismo organizzato dall'Ordine del Molise che si è concluso ieri presso l'aula Fermi della Biblioteca universitaria di viale Manzoni.

All'incontro hanno partecipato: **Enzo Iacopino**, segretario nazionale dell'Ordine dei giornalisti; il rettore dell'Università del Molise **Giovanni Cannata**, il presidente dell'Ordine dei giornalisti del Molise **Antonio Lupo** e il preside della facoltà di Scienze della comunicazione **Guido Gili**.

Iacopino ha espresso il punto di vista dell'ordine professionale; un punto di vista, però, piuttosto critico rispetto ad alcune norme predisposte dallo stesso or-

dine: «La libertà di stampa - ha, per esempio, sottolineato il segretario nazionale - non è un diritto dei giornalisti ma è un diritto dei cittadini». Fortemente criticata anche la legge attualmente in vigore per la professione, la legge 63 del 1969, troppo *arcaica* e *anacronistica* rispetto alla professione come è configurata oggi: «Una legge nata - ha aggiunto Iacopino - quando i computer praticamente non esistevano». Iacopino si è poi soffermato sulla distinzione tra pubblicisti e professionisti: «L'unica differenza - ha detto con estrema chiarezza Iacopino - è tra chi lavora e chi no, per il resto si tratta soltanto di norme astratte». E a proposito di lavoro il segretario nazionale dell'ordine ha tenuto a sottolineare che quello del giornalista «non è un lavoro ma un mestiere» e che «non si può fare per soldi ma solo per passione». I futuri *frequentatori* delle redazioni sono avvertiti.

DaDiCe